

comunicazioni, direzione generale poste e telegrafi per l'anno finanziario 1931-32, recentemente posta in distribuzione.

Prima del 1922 gli edifici postali e telegrafici costruiti in Italia erano solo 16. Ve ne erano in costruzione altri 23; ma si deve al Governo Fascista il rapido completamento delle costruzioni iniziate.

Dal 1922 sono stati costruiti di sana pianta altri 28 grandi edifici, 21 sono in via di allestimento e 5 sono in progetto.

Con l'esecuzione di tali opere, tutti i grandi centri avranno moderni e bene attrezzati edifici postelegrafici. Mancano ancora solo 7 sedi, fra cui si trova anche Roma; ma per Roma con recentissime disposizioni è stato provveduto, in modo che la Capitale abbia quattro nuovi magnifici palazzi degni di essa, adeguati a tutte le più moderne esigenze dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

Ma non è semplicemente nel campo dei servizi che l'opera del Ministro delle comunicazioni appare ed è veramente mirabile. La sua azione squisitamente fascista riguarda anche il personale.

Sua Eccellenza Ciano non ama le sviolnature; preferisce continuare la sua tattica di combattente valoroso e tenace che punta diritto alle mete. Però, non posso non rilevare, parlando sul bilancio delle comunicazioni, che il sistema da lui adottato è riuscito ad assicurare al nostro paese la perfezione dei servizi in tutti i settori.

Ma non sarebbe esatto se si pensasse che l'azione fascista di risanamento morale operata dal Ministro Ciano sia caratterizzata solo dal rigore.

Non sono mancati anche i premi. Nel l'esercizio 1931-32 furono accordati 1546 sussidi, circa 400 in più dell'anno precedente, oltre a numerosi elogi.

Non potrei finire questo mio modesto discorso senza additare alla vostra considerazione le benemeritenze di tutto il personale dell'Amministrazione postelegrafonica, il quale serve con disciplina, con passione e soprattutto con grande onestà. Si tratta di un ramo di servizi in cui il primo dovere è di possedere in sommo grado un eccezionale senso di grande onestà, probità, discrezione. Questi funzionari, dal più modesto procaccia al più elevato in grado nella gerarchia del personale, non servono per timore delle punizioni, o per bramosia di compensi, ma perchè sono pienamente consapevoli della grandissima importanza del servizio, che è da considerarsi tra i più indicativi del progresso umano e

del grado di civiltà dei popoli. E uno dei servizi pubblici che non si può concepire se non affidato allo Stato. Molti altri servizi di interesse pubblico possono benissimo essere disimpegnati da privati, mentre quello postale telegrafico è e deve essere esclusivamente statale. Di ciò si sente certamente orgoglioso il personale postelegrafonico al quale, sicuro d'interpretare il vostro pensiero e il vostro sentimento, rivolgo il vostro e il mio plauso.

Onorevoli camerati, ho finito. Ma a coronamento di queste mie brevi considerazioni, desidero rilevare che il popolo risparmiatore, conscio degli sforzi che lo Stato Fascista compie, per assicurare la migliore organizzazione di tutti i servizi di pubblico interesse; consapevole di quanto il Fascismo opera per la potenza spirituale e materiale della Patria, manifesta in modo tangibile la sua fiducia e la sua riconoscenza anche con l'affidare sempre più largamente i suoi risparmi alle Casse postali.

In quest'ultimo biennio il credito dei depositanti presso le Casse postali è aumentato di oltre 3 miliardi, salendo da 13,717 milioni a 16,960 milioni. Questa maggiore affluenza del risparmio nelle Casse postali non può essere interpretata come una misura di prudenza, ma deve essere intesa essenzialmente come una nuova tangibile prova dello spirito altamente patriottico e fascista del popolo italiano. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pellizzari. Ne ha facoltà.

PELLIZZARI. Onorevoli Camerati. Desidero aggiungere qualche cosa ai rilievi fatti dal camerata D'Angelo; prometto anche io che sarò breve; ma è una promessa che manterrò senza dubbio.

Il camerata D'Angelo ha avuto ragione quando ha detto che in fondo in ogni bilancio, per quanto tecnico, vi è sempre qualche motivo di portata generale, qualche elemento di immediata comprensione, di rapida impressione, direi quasi di suggestione, così da autorizzare anche un incompetente a parlare. Naturalmente, ho detto questo per giustificare la mia incompetenza e la ragione per la quale oso prendere la parola, sul bilancio delle comunicazioni.

D'altra parte io mi sono soffermato un momentino sopra un servizio, sopra uno strumento di particolare familiarità per tutti noi, col quale abbiamo tutti molta consuetudine: il telefono, oggetto di tormento e di necessità quotidiana, ma che tuttavia oggi noi possiamo adoperare con un certo conforto in confronto di quello che era in